

Il comandante dell'Arma apre la vertenza sui salari  
«Con questi stipendi non possono operare al meglio»

## Federici: «Aumenti per i carabinieri»

**Il figlio di Mensorio: «Mai scritto a Sgarbi»**

Alla manifestazione con Vittorio Sgarbi, organizzata a Saviano dal Movimento diritti civili «in ricordo di Carmine Mensorio per una giustizia giusta», non ha voluto partecipare il figlio dell'ex senatore del Ccd morto suicida il 16 agosto. Giovanni Mensorio teme le speculazioni: «Diffido ancora, come ha già fatto la mia famiglia, a sfruttare il mio nome e il disperato gesto di mio padre per strumentalizzazioni di ogni tipo». L'altro ieri Franco Corbelli, portavoce di Sgarbi, aveva diffuso il testo di una lettera scritta dal figlio del defunto senatore, ed indirizzata al conduttore di «Sgarbi quotidiani», nella quale si affermava che il deputato del Polo rappresenta «l'unica speranza di avere giustizia». Per il mittente, inoltre, «era necessario dimostrare che sulla persona del padre era stato ordito un infamante teorema». Giovanni Mensorio non ha mai scritto quella lettera e ha messo in guardia «chiunque pubblici false dichiarazioni», minacciando di adire le vie legali. «Se questa lettera è stata inviata a Sgarbi - ha proseguito Mensorio - essa non è stata spedita da me né da alcuno da me autorizzato». Ma Sgarbi non si è per niente fatto scoraggiare dalle smentite di Giovanni Mensorio. Ieri pomeriggio ha tenuto l'annunciata manifestazione in piazza Vittoria, nel centro di Saviano (paese di origine del senatore), «in ricordo di Mensorio per una giustizia giusta» davanti a tremila persone. «Mensorio è morto più che simbolo non può diventare», ha detto Sgarbi, prendendosi fra l'altro con gli ex colleghi del Ccd.

Lo stipendio dei carabinieri è troppo basso, tanto da non metterli «in grado di operare al meglio delle loro possibilità». Loro, i carabinieri - che sono tanti: 1.4 ogni mille abitanti -, sono militari, e proprio per questo non possono né organizzarsi in sindacato né tanto meno scioperare. Ma a rivendicare per loro aumenti salariali e previdenziali è, in prima persona, il comandante generale dell'Arma, il generale Luigi Federici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ERMANNO MARIANI**

PIACENZA. «Il salario dei carabinieri non li mette in grado di operare al meglio delle loro possibilità». Con questa dichiarazione il comandante di Corpo d'Armata Luigi Federici, ieri pomeriggio in visita al comando provinciale di Piacenza, ha dato pubblica voce a quanto all'interno della Benemerita si udiva mormorare da tempo. Ma i carabinieri sono militari, non hanno sindacati che li rappresentino, né possono astenersi dal lavoro e organizzare scioperi per far conoscere la loro situazione. Eppure sono tanti: 1.4 ogni mille abitanti.

Il generale Federici era giunto in visita al Comando provinciale della Benemerita di Piacenza da Roma in aereo, atterrando alla base aerea del 50° stormo di San Damiano intorno alle 14.30. Subito dopo è partito alla volta della caserma Paride Biselli in via Beverora dove ad attenderlo vi era il comandante provinciale tenente colonnello Riccardo Cioce, insieme ad altri ufficiali, sottufficiali e carabinieri, nonché una rappresentanza dell'associazione carabinieri in congedo rappresentata dall'avvocato Luigi Salice.

Nel corso della sua visita nella caserma piacentina dell'Arma il comandante Federici prima di ripartire si è intrattenuto qualche istante con un gruppo di giornali-

sti e proprio rispondendo alle domande di uno di costoro ha dichiarato: «Non c'è dubbio che il problema del trattamento economico è un incentivo e come tutti gli incentivi - ha aggiunto l'alto ufficiale - serve a motivare il personale. Credo che sia dovere soprattutto in un momento difficile come questo in cui la criminalità organizzata deve essere tenuta alle corde, considerare queste cose e credo sia interesse di tutti mettere in condizioni i carabinieri come, tutte le forze dell'ordine - ha detto ancora Federici - di operare con grande motivazione. Questo è possibile ottenerlo anche con un trattamento economico adeguato che oggi non c'è».

Ancora a proposito delle retribuzioni il comandante non ha mancato di fare un cenno anche alla situazione previdenziale dell'Arma, sia per coloro che già si sono congedati che per il personale ancora in servizio. «Un buon trattamento economico presente e futuro - ha spiegato Federici - è il giusto incentivo per mettere in condizione i carabinieri di lavorare meglio e di più al fine di servire il cittadino».

Il generale durante la visita ha tenuto a rapporto i reparti schierati elogiando in particolare i numerosi successi operativi ottenuti dall'Arma in generale e da quella di



Alberto Pais

Piacenza in particolare nella lotta quotidiana contro la malavita che sebbene non è a livelli di altre zone d'Italia ha visto protagonisti i carabinieri insieme alle altre forze di polizia.

Successivamente si è incontrato con i comandanti delle compagnie e delle stazioni, nonché con alcune rappresentanze dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, elogiandoli per i loro servizi nel campo del sociale. Sempre rispondendo alle domande dei giornalisti l'alto ufficiale ha detto che non è vero che Piacenza è trascurata nell'assegnazione del personale dell'Arma. «Anzi - ha

aggiunto Federici - Piacenza in proporzione al suo numero di abitanti risulta essere più privilegiata di alcune città del sud». Il generale ha inoltre aggiunto che Piacenza richiede particolare attenzione perché come città ricca del nord calamita gli appetiti della malavita.

Prima di lasciare la città il generale Federici ha elogiato davanti alla stampa il comando provinciale di Piacenza e i suoi ufficiali. «Ho potuto constatare che in questa caserma - ha concluso l'alto ufficiale - il personale è molto attivo e ricco di iniziative, la mia impressione è stata ottima».

Fa discutere l'intervento di Violante

## Il caso foibe Divisi gli storici

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Violante, le foibe e gli storici. Il presidente della Camera ha dichiarato che i morti inofesi sono stati colpevolmente «cancellati dalla memoria» e che la storia «scritta dai vincitori» ha dimenticato l'uccisione di seimila persone «ree soltanto di non volere l'annessione di Trieste alla Jugoslavia». Un intervento con intenti pacificatori nei confronti del quale gli storici hanno reagito in modo differenziato. Sostanzialmente favorevole a Violante è Giovanni Sabatucci, autore di uno dei più diffusi manuali per i licei, che sottolinea però come «purtroppo in Italia servono anche e soprattutto le polemiche per portare all'attenzione dell'opinione pubblica vicende che altrimenti resterebbero in ombra. Le dichiarazioni del presidente della Camera sono ovvie ma giuste. Mi meraviglio che la discussione sia scoppia solo ora e non quando è iniziata la guerra in Jugoslavia. L'eccidio degli italiani da parte dei titini è infatti un caso esemplare di pulizia etnica».

Duramente critico invece il commento del parlamentare filosofo Lucio Colletti, che rimprovera a Violante un eccesso di presentismo: «Siamo di fronte all'ennesima esternalizzazione del nostro presidente», che si dimostra un uomo «molto ciarlierò», con una «ricetta per tutto e tutti». Dopo la bordata polemica sull'eccesso di loquacità, Colletti non tralascia di suggerire a Violante di «avere il coraggio di riconoscere apertamente ciò che si sa da sempre, e cioè che quelle delle foibe furono stragi commesse dai comunisti».

Chi invece si dichiara soddisfatta è l'allieva di Renzo De Felice, Elena Aga Rossi, che giudica le parole del presidente della Camera «un buon intervento» perché va nella direzione di «guardare al passato senza distorsioni ideologiche». Proprio la vicenda delle foibe però - secondo la storica - dimostra che in Italia non siamo ancora in grado di abbandonare tutti i pregiudizi. Infatti «si è sempre saputo quello che era successo, ma non se n'è voluto parlare». Per questo - termina Aga Rossi - la presa di

posizione di Violante «che invita a ristabilire la verità sulle Fosse Ardeatine come sulle foibe e sulle altre tragedie mi sembra valida». Anche Lucio Villari si colloca su questa linea. Sostiene che sull'argomento ci sono «oggettivi ritardi» e che «il passato non deve essere analizzato secondo interessi di parte». Giuseppe Tamburrano, presidente della Fondazione Nenni, che aveva polemizzato con il presidente della Camera sui ragazzi di Salò, questa volta si dichiara d'accordo con lui. Osserva: «Fosse Ardeatine e foibe sono due cose fra loro diverse, ma sono entrambe due orrendi crimini, e le pretese distinzioni di alcuni storici di sinistra non hanno alcun fondamento morale». Secondo l'intellettuale socialista, anche su questo argomento «gli ex comunisti sono costretti a fare l'ennesima autocritica. Invece di riconoscere gli errori con tanto ritardo, li invito a cercare di non commetterli». Se Tamburrano nel merito è d'accordo con Violante, lo critica invece, come Colletti, nel metodo. «Il suo è ormai - spiega - un vero e proprio caso. Ero convinto che fosse molto occupato nel suo lavoro istituzionale. Evidentemente non è vero se ha il tempo di sentenziare ogni giorno su tutto».

Anche Massimo Salvadori prova una qualche diffidenza nei confronti dell'intervento del presidente della Camera: «Non ho capito bene il significato del suo discorso. Se non nella sua evidente esterità e cioè quello di apparire superiore, da sinistra, alle parti in causa». Salvadori saggiamente invita «ad affrontare questi argomenti nelle sedi storiche proprie e a non usarli per legittimare o delegittimare le scelte politiche dell'oggi».

Infine, il parlamentare di Alleanza nazionale Gramazio annuncia che il 18 settembre sulla Laurentina, a Roma, si svolgerà una manifestazione sul tema delle foibe: in quel quartiere vennero ospitati i profughi di quelle zone della Dalmazia, della Venezia Giulia e dell'Istria assegnate alla Jugoslavia.

# L'USATO

# DELLE CONCESSIONARIE FIAT

vi offre l'occasione dell'estate.

Fino a

# 10 MILIONI

# A INTERESSI

# ZERO

L'usato delle Concessionarie Fiat vi offre l'estate delle grandi occasioni. Oggi presso Concessionarie e Succursali Fiat, potrete avere qualsiasi usato disponibile in sede, di cilindrata superiore ai 1200 CC, e con data d'immatricolazione posteriore al 1° gennaio 1992, con un finanziamento eccezionale: **fino a 10 milioni, in 20 mesi, a interessi zero**. Insomma, fino al 31 agosto, potrete partire subito con il vostro usato e parlarlo comodamente in 20 rate, senza interessi. Scegliete un usato e partite per le vacanze sicuri: l'auto che desiderate oggi è un'occasione che va oltre i vostri sogni!

**PER LE VETTURE DISPONIBILI IN CONCESSIONARIA, DI CILINDRATA SUPERIORE AI 1200 CC.\***

\* Immatricolate non prima del 1/1/92

**Sistema Usato Sicuro**

Esempio di finanziamento a tasso 0%. Importo da finanziare: L. 10.000.000. Numero rate: 20. Importo rata mensile: L. 500.000. Scadenza prima rata: 35 gg. Spesa pratica: L. 250.000. T.A.N.: 0% - T.A.P.G.: 2,9%. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso valida fino al 31/8/96 salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

**FIAT**

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

+

+